

Obama punta sulla "tecnologia della liberazione"

Due ex hacker creano il Web alternativo Bastano poche valigette per comunicare

Retrosцена

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Web invisibile, reti telefoniche fantasma e cellulari sepolti sono tre aspetti della «tecnologia della liberazione» a cui l'amministrazione Obama ricorre per sostenere i dissidenti in lotta contro regimi illiberali, dalla Siria alla Nord Corea.

A metà febbraio fu il Segretario di Stato Hillary Clinton a pronunciare il discorso sulla «Libertà di Internet» nel quale annunciava l'intenzione di sostenere il libero uso del Web a dispetto dei dittatori. Ed è per mantenere tale impegno che il Dipartimento di Stato avrà speso settanta milioni di dollari entro fine dicembre per realizzare progetti che consentono ai dissidenti di continuare ad operare sul Web a dispetto delle restrizioni.

A testimonianza della necessità di tale iniziativa c'è il comportamento dei regimi: il raiss egiziano Hosni Mubarak è stato il primo a imporre un totale black-out a Internet e la scorsa settimana il siriano Bashar Assad ne ha bloccato l'uso a Damasco e Latakia men-

tre nel 2009 le forze di sicurezza iraniane riuscirono a ostacolare le proteste monitorandone le comunicazioni. Nasce così la risposta americana, confezionata in una «valigetta portatile» che - secondo quanto rivela il *New York Times* - è frutto dell'opera di un pugno di trentenni ex hacker impegnati a lavorare assieme ai diplomatici in un locale sulla L Street di Washington, a breve distanza dalla Casa Bianca. Il loro gioiello è un prodotto della tecnologia «mesh network» che consente di mettere in rete messaggi e-mail con parole, suoni o immagini senza passare attraverso Internet. Bastano poche valigette che, una volta attivate, funzionano da «torre», creando un sistema di comunicazione integrato del quale le autorità non possono accorgersi.

Fra i contractors civili impegnati nello sviluppo dei «mesh network» c'è l'austriaco Aaron Kaplan, esperto di cybersicurezza che ha già creato simili reti dal Venezuela all'Indonesia. Il Dipartimento di Stato nega interferenze in altri Paesi ma conferma la volontà espressa da Hillary di «proteggere la libertà su Internet» e i «mesh network» posso rivelarsi utili per consentire di operare in nazioni come la Libia o la Siria dove i regimi sono impegnati in una massiccia opera di repressione. Nel caso dell'Iran, dove i cellulari sono mol-

to diffusi, invece la «tecnologia della liberazione» punta sullo sviluppo del Bluetooth per consentire a chi possiede i telefonini di scambiarsi dei messaggi senza passare per Internet.

Per Collin Anderson, 26 enne ricercatore sulla «Liberation Technology» in North Dakota, si tratta di sviluppare «software capaci di aggirare la censura». Tale approccio ha portato a realizzare in Afghanistan un network per cellulari parallelo a quello ufficiale per neutralizzare gli attacchi notturni dei taleban contro le antenne erette dai funzionari del governo. Le «antenne alternative» sono state posizionate dentro le basi Usa, consentendo a soldati, 007 e informatori di dialogare senza i black-out causati dai taleban.

Più tradizionale, ma non meno ingenuo, il metodo di seppellire cellulari nelle colline cinesi a ridosso del confine con la Nord Corea per consentire ai dissidenti di arrivarci di notte, usarli per pochi minuti al fine di comunicare con il consolato Usa di Shenyang e risepellirli prima di essere identificati. E' grazie a questo espediente che Washington continua a ricevere notizie su quanto avviene a Pyongyang, uno dei regimi più impenetrabili del Pianeta.

INVISIBILE

Il sistema non può essere intercettato dai governi e può inviare testi e filmati

BLUETOOTH

In Iran vengono favoriti gli scambi fra cellulari senza passare dalla rete